

zione fatta da Terrisio di Atina, non segnalata tra le fonti, sono notevoli: *Acta imperii inedita*, ed. E. Winkelmann, I, Innsbruck 1880, n. 725, pp. 570-571).

L'opera di Orfino allora, pur presentandosi poco omogenea e molto problematica dal punto di vista della fattura letteraria e della *constitutio textus*, tuttavia risulta essere una fonte importante non solo per quanto riguarda la «precectistica podestarile», ma anche per ciò che attiene alla comprensione della temperie culturale dell'epoca sveva, dal momento che fornisce un altro tassello utile alla ricostruzione della «propaganda» imperiale che supportò la politica federiciana.

L'edizione fornita da Sara Pozzi propone una serie di utili emendamenti e di nuove lezioni (discusse alle pp. 40-44): è difficile spiegarsi tuttavia come alcuni interventi correttori piuttosto pesanti (e non sempre necessari) possano conciliarsi con l'ipotesi, pure avanzata, che il codice sia autografo. In ogni caso, utile è l'apparato dei *fontes* rintracciati, anche se concede eccessivo rilievo ad alcuni testi poetici che difficilmente potevano essere noti all'autore, e tralascia il riscontro con le fonti prosastiche e documentarie prodotte dagli ambienti vicini alla cancelleria imperiale, che avrebbero senz'altro dato maggiore risalto all'intento in gran parte celebrativo dell'opera di Orfino.

Il testo del *De regimine et sapientia potestatis*, accompagnato dalla traduzione italiana, è preceduto dalla *Premessa* (pp. VII-VIII) di Alessandro Caretta, presidente della Società Storica Lodigiana; dalla bibliografia generale e dalle fonti citate in apparato (pp. 1-11); e dall'*Introduzione* della curatrice (pp. 13-55), in cui si descrive il codice, si delinea la figura di Orfino, si descrive la struttura del poema, si analizza la metrica e si discutono curiosamente il genere letterario cui esso appartiene e le fonti utilizzate. A chiudere il volume c'è un prospetto delle sezioni e delle rubriche del poema (p. 228), l'indice delle fonti (pp. 229-237), e un glossario (pp. 239-241).

FULVIO DELLE DONNE

***Dispacci sforzeschi da Napoli*, IV, 1° gennaio - 26 dicembre 1461**, a cura di Francesco Storti, premessa di Mario Del Treppo, Carlone editore [Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *Fonti per la storia di Napoli aragonese*, 4], Salerno 1998, pp. xxiv + 462 + 6 illustr.

Il lavoro di edizione della corrispondenza da Napoli prodotta dalla diplomazia sforzesca prosegue con questo volume. Esso viene pubblicato a un anno di distanza dal primo [*Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, 1444 - 2 luglio 1458, a cura di F. Senatore, Salerno 1997]: pur essendo il quarto della collana è dunque il secondo in ordine di pubblicazione, e raccoglie i dispacci del 1461. Si tratta di una raccolta di fonti di primaria importanza, sicuramente frutto di un lungo ed attento lavoro, non solo di ricerca e di trascrizione, ma anche di selezione critica del materiale da pubblicare. Come

c'informa Mario Del Treppo nella sua premessa, il volume «secondo il progetto iniziale avrebbe dovuto accogliere la documentazione relativa al biennio 1461-1462, ma l'abbondanza dei materiali (le cartelle 205-209 della serie *Napoli* del fondo sforzesco conservato nell'Archivio di Stato di Milano sono tra le più ricche), e l'impossibilità di operare su di essi consistenti sfrondature in ragione della elevata qualità informativa delle carte, hanno consigliato questa correzione nella scansione delle parti» (p. v).

Effettivamente, il materiale pubblicato risulta di estremo interesse, e non solo per le notizie che ci offrono i singoli documenti. Ogni evento riferito viene descritto sin nei dettagli dagli oratori e dagli emissari sforzeschi, nonché dai baroni e dai condottieri regnicoli: veniamo quindi messi al corrente di nuovi particolari, così da ampliare la nostra conoscenza di quel determinato periodo storico e dei rapporti intercorrenti tra Napoli e Milano. Ma dal complesso della documentazione emerge anche un quadro tematicamente unitario della scena politico-militare di una fase del lungo conflitto, che, dal 1459 al 1464, seguì alla morte di Alfonso d'Aragona e al conseguente rifiuto dei baroni del Regno di riconoscere la successione dell'illegittimo Ferrante: la maggior parte dei documenti infatti riguarda proprio la descrizione delle vicende e dei preparativi bellici. Se ne ricava quindi un interessantissimo resoconto della fase di recupero delle province del Regno, dominato dalla precisa descrizione delle forze in campo, dei loro delicati equilibri, delle strategie militari, dell'impiego delle truppe mercenarie e della partecipazione delle città e delle comunità regnicole. L'impressione che ne risulta (come afferma lo stesso Storti in un saggio che trae ispirazione proprio dall'analisi di queste fonti diplomatiche, «*La più bella guerra del mondo*». *La partecipazione delle popolazioni alla guerra di successione napoletana (1459-1464)*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a c. di G. Rossetti e G. Vitolo, I, Liguori, Napoli 2000, pp. 325-346) è che quella combattuta nel Regno, pur delineandosi come una tipica guerra rinascimentale sotto il profilo militare, incise in profondità nel tessuto economico e sociale: nel rapporto che la prassi bellica instaura con il territorio, viene stimolato un sostanziale coinvolgimento delle popolazioni, destinato a rendere assai labile o addirittura ad annullare il confine tra società civile e mondo militare.

Tutti i 241 documenti pubblicati, sempre preceduti da un sintetico ed esaustivo regesto, sono corredati da ampie e dettagliatissime note storiche, contenenti rimandi precisi alle fonti e alla bibliografia, attraverso le quali viene ricostruita la geografia del potere feudale del Regno. Il volume, dopo la premessa di Del Treppo, direttore della collana (p. v), prosegue con l'esplicitazione delle sigle e dei segni diacritici, con l'elenco delle fonti e della bibliografia (pp. VII-XVII). L'edizione dei documenti occupa le pp. 3-409. Concludono l'indice dei documenti (p. 413-421) e quelli, accurati, dei luoghi (p. 423-434) e dei nomi (435-459).

FULVIO DELLE DONNE